

Arma virumque cano: le corazze di Aureliano nelle monete di Serdica

Aureliano Mostini

La transizione imperiale del 270 d.C.: il passaggio da Quintillo ad Aureliano

Nell'agosto del 270 d.C., a *Sirmium*, morì l'imperatore Claudio II il Gotico a causa di una epidemia di peste. Le truppe acclamarono come successore il fratello di Claudio, Quintillo, che in quel momento si trovava nell'Italia settentrionale per proteggere l'*Urbe* dalle incursioni barbariche. Nonostante un iniziale riconoscimento da parte di tutte le zecche imperiali e del Senato di Roma, l'autorità di Quintillo fu rapidamente messa in discussione.

Contemporaneamente, infatti, Aureliano, già figura di spicco come braccio destro di Claudio II e comandante della legione balcanica, stava operando nel basso Danubio per contrastare l'avanzata vandala in Pannonia. Fu proprio a *Sirmium*, sua città natale, che le truppe lo acclamarono imperatore. La sua pronta vittoria contro i Vandali e l'avvio della coniazione monetaria a suo nome da parte della zecca di Siscia segnarono la fine del breve regno di Quintillo. La morte di quest'ultimo ad Aquileia – un evento la cui natura, suicidio o assassinio, rimane dibattuta – spianò la strada all'ascesa di Aureliano.

Sebbene la riforma monetaria su vasta scala fu realizzata solo nel 274 d.C., Aureliano intraprese immediatamente una riorganizzazione delle zecche imperiali. Questo includeva la chiusura delle sette officine di Roma, l'aumento del numero di zecche a Milano (da tre a quattro) e l'apertura di nuove sedi a Serdica e *Tripolis*. Tali modifiche evidenziano una strategia di decentramento produttivo, finalizzata a ottimizzare il supporto alle operazioni militari concentrate presso i confini dell'impero.



Claudio II (268-270). Aureo (4,91g, 18mm). D./ IMP CLAV – DIVS AVG Testa laureata a sinistra. R./ VICTO – RIA AVG Vittoria di fronte, con la testa rivolta a sinistra, che tiene corona e palma; ai suoi piedi, due prigionieri. C 296. RIC 9 (descritto come 8). RIC Online temp. 63. Calicó 3955 (questi conii). «I due prigionieri raffigurati ai piedi della Vittoria potrebbero suggerire che questo aureo sia stato coniato nel 269 d.C., dopo che Claudio II aveva ottenuto le sue vittorie sia sugli Alemanni che sui Goti. I volti barbuti, le tuniche a maniche lunghe e i pantaloni identificano chiaramente i prigionieri come germanici e il fatto che ce ne siano due potrebbe implicare che uno rappresenti la vittoria che gli valse il titolo di Germanicus Maximus e l'altro la vittoria che lo rese Gothicus Maximus.» (ex Numismatica Ars Classica 141, 07.11.2023, lotto 257). **Quintillo** (270). Aureo, Mediolanum, settembre-novembre 270 (5,01g). D./ IMP C M AVR QVI – NTILLVS AVG. Busto laureato, drappeggiato e corazzato, a destra. R./ CON – CORD EXER. Concordia in piedi verso sinistra, tiene uno stendardo nella mano destra e la cornucopia nella sinistra; in esergo, T. C 10 var. (non corazzato). RIC 1 var. (non corazzato). RIC temp. 1102 (questa moneta elencata). Huvelin-Lafaurie, RN 1980, pl. 5, 53 (questa moneta). Calicó 3966 (questo conio di diritto). (ex Numismatica Ars Classica 135, 21.11.2022, lotto 358). **Aureliano** (270-275). Aureo, Mediolanum (4,00 g). D./ IMP C D AVRE – LIANVS AVG. Busto laureato, drappeggiato e corazzato, a destra. R./ MARTI – P – A – CIFERO. Marte in piedi a sinistra, tiene un ramo nella mano destra e una lancia nella sinistra. C –. RIC –. RIC Online 1358 temp. (questa moneta elencata). Göbl 12i. Huvelin-Lafaurie, RN 1980, 77 (questa moneta). Calicó 4014 (questa moneta illustrata). Estiot 21b (questa moneta). (ex Numismatica Ars Classica 132, 30.05.2022, lotto 602; ex Triton III, 2000, 1164; NAC 24, 2002, 209 e Leu 91, 2004, 651.).

La zecca di Serdica: un centro strategico e innovativo sotto Aureliano

L'istituzione della zecca di Serdica (l'odierna Sofia) da parte dell'imperatore Lucio Domizio Aureliano nell'estate del 271 d.C. rappresenta una decisione di profonda rilevanza strategica. La creazione di un *atelier* monetario in questa neonata provincia dacica si inseriva infatti nella più ampia riorganizzazione delle province danubiane, resasi necessaria in seguito all'abbandono della Dacia transdanubiana e in previsione dell'imminente spedizione militare verso l'Oriente.

Nonostante l'iniziale "programma illirico", un ambizioso progetto che possiamo anche intravedere attraverso le legende monetali coniate nei primi mesi di regno, intendeva emulare le imprese di Traiano, si fosse rivelato irrealizzabile, Aureliano dimostrò un notevole pragmatismo politico. Egli optò per l'abbandono dei territori transdanubiani, concentrando i suoi sforzi sulla riorganizzazione amministrativa e difensiva delle due Mesie. In questo nuovo assetto, Serdica assunse un ruolo cruciale, diventando la sede della zecca di riferimento per la regione. Il personale necessario per il suo funzionamento fu trasferito direttamente dalla zecca dell'*Urbe*, precedentemente chiusa a seguito della rivolta di *Felicissimus*.

La produzione monetaria di Serdica è degna di nota soprattutto perché, pur presentando spesso un'esecuzione iconografica apparentemente grossolana, essa introdusse dettagli di grande innovazione che la rendono un *unicum* nel panorama monetale romano. Le soluzioni rappresentative qui ideate furono rapidamente assimilate e adottate dagli imperatori successivi. Le peculiarità di questa zecca sperimentale non si limitavano alle sole effigi, ma si estendevano anche alle legende, confermando il carattere non comune del laboratorio numismatico.

Le corazze degli imperatori

La corazza e altri attributi marziali hanno da sempre caratterizzato le rappresentazioni degli imperatori romani (anche nelle monete repubblicane, per fare solo un esempio, troviamo un denario coniato da Publio Licinio Nerva in cui si rappresentava la testa elmata di Roma con scudo istoriato e lancia – **fig. 1a**). Questa preminenza rifletteva intrinsecamente il militarismo profondamente radicato nella società romana. Nelle sculture, ad esempio, già con la corazza di Augusto possiamo leggere un'immagine di condottiero, e altrettanto nota è quella di Nerone, scolpita con una feroce testa di Medusa, pensata per incutere timore nei nemici. Sono solo due esempi che però vanno di pari passo con la rappresentazione nella monetazione imperiale che vede un'evoluzione significativa di tali attributi marziali.

L'iconografia numismatica degli imperatori vede, all'inizio del principato (Augusto) un busto sempre nudo che comprende la testa e il collo e ha la parte del torace più o meno ampiamente rappresentata, con spesso una corona di alloro. A questo busto si aggiungeranno successivi vestiti e attributi, soprattutto presi in prestito dai re ellenistici. Questo probabilmente spiega perché i laboratori greci a volte precedono i laboratori di stato nell'uso del nuovo simbolo (per esempio la corona radiata).

Con Claudio compare il *paludamentum*, con Nerone (**fig. 1b**) la corazza associata allo stesso *paludamentum*. Successivamente, Adriano è raffigurato con la sola corazza e una pelle di leone, Marco Aurelio con scettro e asta, e Commodo con una mazza. Ancora, Settimio Severo mostra scudo e mano alzata, mentre Gallieno l'elmo (**fig. 1c**), solo per citare alcuni dei numerosi attributi che si susseguirono.



Fig. 1a



Fig. 1b



Fig. 1c

Fig. 1a. Repubblica Romana. Monetario P. Licinius Nerva. AR Denario (3,15g, 19mm), Roma 113 o 112. D./ Busto elmato di Roma a sinistra; sulla spalla destra una lancia e la sinistra mostra uno scudo con cavaliere al galoppo; davanti, *; sopra, crescente lunare; dietro, ROMA. R./ Scena di operazioni elettorali e legenda P NERVA. Babelon Licinia 7. Sydenham 548. Crawford 292/1. (Numismatica Ars Classica 125, 23.06.2021, lotto 392). **Fig. 1b.** Nerone (c. 64 d.C.) Sesterzio. D./ Busto corazzato a destra. R./ Tempio di Giano PACE P R TERRA MARIQ PARTA IANVM CLVSIT, ai lati S – C (RIC 263. Museo di Berlino inv. 18206384 ex Hirsch 1907 26,42g 35mm). **Fig. 1c.** Gallieno, 253-268. 'Denario' (Argento, 19 mm, 2,43 g), coniato con i conii dell'aureo. Roma (?), circa 264-265. D./ GALLIENVS P F AVG Busto corazzato di Gallieno a sinistra, coperto con un elmo simile al corinzio; tiene una lancia sulla spalla Destra e uno scudo sulla sinistra; sia sulla corazza che sullo scudo, gorgone. R./ P M TR P XIII C VI P P. Marte che tiene la lancia nella mano destra e lo scudo rotondo nella sinistra, scende dal cielo verso Rea Silvia addormentata, sdraiata a sinistra sul terreno, nuda fino alla vita e con le mani dietro la testa. (Leu Numismatik 17, 31.05.2025, lotto 471. Classical Numismatic Group 114 (2020), 977 = Maison Palombo 17 (2018), 101 (stessi conii). Cohen -, MIR -, RIC -).

La produzione monetale imperiale non ha mai tralasciato la raffigurazione della corazza, ma è soprattutto nel III secolo d.C., e in particolare con l'imperatore Aureliano, che essa assume un ruolo iconografico preponderante. Questa tendenza persiste fino al 330 d.C., quando la riduzione del peso delle monete e una progressiva semplificazione dei tipi portano alla quasi scomparsa degli attributi o comunque a una loro drastica riduzione. Le rappresentazioni divengono più essenziali, come il celebre tipo creato da Costantino, che raffigura l'imperatore frontalmente, corazzato, con diadema, asta sulla spalla destra e scudo. Questa iconografia, in particolare, conoscerà un'ampia diffusione, specialmente nell'Impero Bizantino, perdurando fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente.

Interessante notare è anche che, proprio durante il III secolo, anche le mogli degli imperatori vengono maggiormente raffigurate con attributi militari. Il tradizionale abito militare (*paludamentum*) connota le emissioni delle imperatrici di questo secolo; è documentato nei ritratti di *Iulia Domna*, *Herennia Etruscilla*, *Cornelia Salonina*, *Magnia Urbica* e *Galeria Valeria* (rispettivamente mogli di Settimo Severo, Decio, Gallieno, Carino, e Galerio) fino a giungere alla monetazione di *Aelia Flacilla*, prima moglie di Teodosio I.

Le corazze nelle monete di Serdica: un laboratorio iconografico sotto Aureliano

La zecca di Serdica, inaugurata nell'estate del 271 d.C., ha rappresentato un crocevia di innovazione e tradizione nella monetazione romana. La prima emissione, sebbene quantitativamente limitata, si articola in due fasi distinte: una prima priva di marchio o con le indicazioni "SERD" (da sola) o "SERD" in combinazione con il numero dell'officina (P o S); una seconda in cui permangono solo le sigle delle officine P e S (*Prima*, *Secunda*)

I tipi monetali e le legende di questa emissione inaugurale attingono in parte a un repertorio iconografico consolidato, riprendendo motivi già utilizzati sotto Gallieno e Claudio II, co-

me il *Conservator Aug*, probabilmente in riferimento alla pandemia di peste che colpì anche Claudio II. Tuttavia, Serdica introduce precocemente la tipologia *Iovi Conservatori*, che diventerà un elemento distintivo per Aureliano. In questa rappresentazione, l'imperatore è raffigurato di fronte a Giove, anticipando una serie di coniazioni volte a celebrare la campagna orientale, dove la divinità suprema avrebbe avuto il compito di proteggere le truppe romane. Lo stile di questa serie iniziale è omogeneo e richiama quello di Roma, evidente anche nella grafia delle lettere A, V, M e N, le cui aste spesso non si uniscono alle estremità, una caratteristica della zecca capitolina prima della sua chiusura. Come consuetudine per l'inizio di un regno, i titoli imperiali sono espressi per esteso, e non mancano esemplari rari, come quello con la titolatura IMP C L D AVRELIANVS AVG GERM (di cui si conoscono solo due esemplari), che commemorano le complesse campagne militari dell'inizio del 271.

La seconda emissione presenta notevoli analogie stilistiche, in particolare nell'effigie e nella grafia a lettere alte della titolatura con la seconda emissione di Milano e la quarta di Siscia. La produzione si concentra quasi esclusivamente sul tipo gioviano *Iovi Conser* (con scettro corto), una tipologia che rimarrà quasi esclusiva di questo *atelier* fino alla quinta emissione, all'inizio del 274.

Mentre la prima emissione si allinea iconograficamente alle altre zecche imperiali, già dalla seconda possiamo trovare una serie eccezionale di busti corazzati. L'imperatore viene raffigurato con scudo, asta, talvolta elmo o una nudità eroica. La loro forte connotazione guerriera è direttamente collegata alla campagna militare che Aureliano condusse alla fine del 271 contro i Goti. È interessante notare come le corazze siano eseguite in modo meno raffinato, suggerendo la presenza, accanto a maestranze provenienti da Roma, di incisori locali in fase di apprendimento. Nonostante ciò, i busti corazzati si moltiplicano, sottolineando il carattere eminentemente militare di questa monetazione, costantemente in relazione alla campagna contro i Goti di *Cannabaudes* (fig. 2).



Fig. 2. Aureliano. 270-275 d.C. Antoniniano in bronzo (21 mm, 3,50 g). Serdica. Metà-fine 272 d.C. IMP AVRELIANVS AVG, busto radiato e corazzato di Aureliano a destra, con scudo e lancia. R. IOVI CON SER, Aureliano in piedi a destra, riceve il globo da Giove in piedi a sinistra, entrambi con scettro; S in esergo. Göbl 243 f 2. Esemplare unico conosciuto, venduto da Numismatik Lanz München. Asta 102. Lotto 706. (ex EID MAR AUCTION, asta n. 7, lotto 260 del 26 gennaio 2025). Questa moneta, coniata durante la seconda emissione (databile tra l'autunno e la fine del 271 d.C.), presenta al recto il busto corazzato dell'imperatore, raffigurato con lancia e scudo. Questa specifica emissione è caratterizzata dalla comparsa di busti eccezionali con una forte connotazione militare. Tale iconografia commemora la vittoriosa campagna condotta da Aureliano contro i Goti di *Cannabaudes*.

È però con la terza emissione che si manifesta l'originalità distintiva dell'officina di Serdica. Ad inizio emissione emergono monete con busti sorprendenti, come il mezzo busto in cui il braccio è raffigurato con un audace scorcio, reggendo un'asta sul lato destro e Vittoria su globo nella mano sinistra, mentre durante la fase finale della stessa, troviamo dei busti particolarmente significativi per la loro complessità e per il loro significato iconografico. L'arte incisoria raggiunge un vertice, presentando un pettorale istoriato che trasforma la moneta in una vera e propria tela in miniatura. Questi capolavori numismatici celebrano le decisive vittorie riportate dall'imperatore su Zenobia e Vaballato nel 272, trionfi che segnarono la riunificazione dell'Impero Romano.

L'innovazione risiede nell'audace scelta di inserire piccole ma dettagliatissime scene di carattere bellico o dinastico direttamente all'interno della corazza che riveste il petto dell'imperatore. La maestria necessaria per riprodurre tali narrazioni in uno spazio così incredibilmente ridotto (sebbene esempi di incisioni istoriate su corazze e scudi fossero già presenti nel passato) rappresenta una vera sfida per gli incisori dell'epoca.

Qui, tuttavia, siamo di fronte a una serie di numerosi esemplari (ben cinque distinti tipi monetali in questa emissione, soluzione ripresa anche nelle successive) che, pur nella loro complessità tecnica e nell'angusto contesto, intendono raccontare e celebrare la storia dell'imperatore, veicolando un preciso programma politico e religioso e temi non comuni. Non si tratta di semplici effigi, ma di "raffigurazioni nella raffigurazione": ogni moneta diventa una "doppia lettura", un potente manifesto storico che amplifica il messaggio, offrendo uno sguardo più profondo sulle conquiste e sulla visione politica di Aureliano, imprimendo le sue gesta più gloriose direttamente sul metallo.



Fig. 3. Aureliano, 270-275. Antoniniano (Bronzo, 23 mm, 3,74 g), Serdica, 272. D./ IMP AVRELI-ANVS AVG Busto radiato e corazzato di Aureliano a destra, corazza decorata con l'imperatore a cavallo a destra, che trafigge un nemico caduto con la lancia. R./ IOVI CONSER / S. Aureliano in piedi a destra, che tiene uno scettro corto, riceve il globo da Giove in piedi a sinistra, che tiene uno scettro lungo. RIC temp. 2593 (stessi conii). (Obolos WA4, 21.02.2016, lotto 777; un altro esemplare ma con al rovescio in esergo 'P' da EID MAR AUCTION, asta n. 8, lotto 285 del 9 febbraio 2025). Alla fine della terza emissione, viene coniata, in occasione della vittoriosa spedizione riportata nel 272 su Palmira, una serie di monete dalla corazza istoriata. In questa immagine vediamo, nella corazza, l'imperatore a cavallo al galoppo a destra, che brandisce la sua lancia al di sopra di un nemico atterrato, steso sul dorso.

I cinque tipi monetali rappresentati nella corazza dell'imperatore in questa fase sono:

- Imperatore in piedi a sinistra con globo e asta rovesciata, coronato da una Vittoria, ha ai suoi piedi a sinistra un prigioniero seduto, con le mani legate dietro la schiena.
- L'imperatore a cavallo al galoppo a destra, brandendo la lancia sopra un nemico sconfitto (**fig. 3**).

- Una Vittoria in volo verso destra con corona e palma.
- La testa radiata dell'imperatore (o Sole) a destra (**fig. 4**).
- Le teste affrontate di Aureliano e Severina su una mezzaluna lunare, segnando la prima apparizione monetaria dell'imperatrice, che farà il suo ingresso ufficiale nella monetazione solo a fine 274.

Queste rappresentazioni, di carattere guerresco e trionfale, sono riconducibili alla vittoriosa campagna di Palmira del 272.



Fig. 4. Aureliano, 270-275. Antoniniano (Bronzo, 22 mm, 3,03 g), Serdica, 272. D./ IMP AVRELIANVS AVG. Busto radiato e corazzato di Aureliano a destra, corazza decorata con la testa radiata dell'imperatore (o del Sole) a destra. R./ IOVI CONSER / P. Aureliano in piedi a destra, che tiene uno scettro corto, riceve il globo da Giove in piedi a sinistra, che tiene uno scettro lungo. RIC temp. 2586. (NN NUMISMATIK NAUMANN, asta n. 158 lotto n. 1080 del 2 novembre 2025). Le corazze istoriate della terza emissione sono di cinque tipologie. Vogliono celebrare la vittoriosa spedizione su Palmira, ma anche la grandezza dell'imperatore. Nelle corazze istoriate di questa emissione troveremo la prima apparizione dell'imperatrice su crescente lunare. In questa immagine, l'imperatore è raffigurato con una corona radiata rivolto verso destra.

Un ulteriore cambiamento stilistico si osserva nella quarta emissione di Serdica, che condivide molti tratti con la sesta emissione di Siscia e la seconda emissione dell'Officina Balcanica indeterminata. Questa è caratterizzata dalla presenza di busti drappeggiati e dalla tipologia dello *Iovi Conser* in cui l'imperatore regge uno scettro lungo.

La fermezza e la regolarità delle legende contrastano con la ruvidità del ritratto e la crudezza dell'incisione: le teste sono quasi cubiche (**fig. 5**), "piantate" su un collo grosso quasi caricaturale. In assenza di una competenza tecnica raffinata, questa serie si distingue per la fantasia mostrata dagli incisori all'interno del rigido quadro iconografico imposto. Le varianti dei busti si moltiplicano, arricchendosi di dettagli originali come un piccolo braccio che emerge dal mantello, fibule del manto decorate con pendenti orientaleggianti, e un drappeggio del *paludamentum* che si complica fino alla stravaganza (**fig. 6**). Anche i busti corazzati sono sovraccarichi di variazioni nei dettagli (**fig. 7**), presentando pettorali squamati e molteplici modi di realizzare la fibbia del *paludamentum* che ritorna alla spalla sinistra, o una imbracatura (era di cuoio) che passa sulla corazza, dove talvolta poteva essere inserito il *pugio* (**fig. 8**). Un'altra corazza la cui decorazione è divisa in due, dove la parte superiore è decorata con una linea squadrata (**fig. 9**) e la parte inferiore vede la classica sistema di puntini che ricoprono tutta la superficie della corazza. Le corazze presentano spesso caratteristiche che si discostano dalla normalità; quindi, troviamo tutta una serie di busti innovativi pur nella loro semplicità, con innumerevoli dettagli non comuni, inoltre, anche in questa emissione, gli incisori di Serdica continuano a realizzare busti con pettorali istoriati, introducendo cinque nuove tipologie:

- Due Vittorie che reggono uno scudo contrassegnato con una X (*Votis decennialibus*) (**fig. 10**).

- L'imperatore, in piedi, a destra con lungo scettro, riceve una *victoriola* da Roma, raffigurata a sinistra.
- Una *Virtus* (probabilmente Marte) che cammina verso destra, impugnando uno scudo e trafiggendo con un'asta un nemico sconfitto.
- La testa di Aureliano a destra, tra due Vittorie a figura intera che lo incoronano.
- L'imperatore in piedi a sinistra solleva con la mano una personificazione femminile inginocchiata.

Appartiene a questa emissione anche un'eccezionale raffigurazione dell'imperatore, drappeggiato e corazzato, rivolto a sinistra e visto di spalle, che regge un'asta e uno scudo decorato (!). All'interno dello scudo si osserva una Vittoria che passa tra due prigionieri seduti: in questo dritto si combinano ardimento iconografico e la tipica goffaggine tecnica dell'officina.



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

Fig. 5. Aureliano, 270-275. BI Antoniniano (23 mm, 2,37 g), Serdica, 273-274. D./ IMP AVRELIANVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra, corazza decorata con gorgone. R./ IOVI CONSER / S. Aureliano in piedi a destra, che tiene uno scettro corto, riceve il globo da Giove in piedi a sinistra, che tiene uno scettro lungo. RIC V.1 260; RIC temp. 2620. (Roma Numismatics E-Sale 100, 28.07.2022, lotto 1306). In questo antoniniano troviamo tutte le caratteristiche della quarta emissione: busto grossolano, testa cubica, ma anche un'eccezionale rappresentazione iconografica di Medusa sulla corazza. **Fig. 6.** BI Antoniniano (23 mm, 3,98 g), Serdica. D./ IMP AVRELIANVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra. R./ IOVI CONSER / P. Come precedente. RIC temp. 2600. (NN NUMISMATIK NAUMANN, asta n. 152, lotto n. 1064 del 4 maggio 2025). La Quarta emissione è grossolana, ma nello stesso tempo è caratterizzata dall'immaginazione degli incisori che si manifesta all'interno del rigido quadro iconografico. Le variazioni del busto si moltiplicano all'infinito. In questo caso il busto drappeggiato, abbellito con la rappresentazione di un braccio di dimensioni ridotte che esce dal mantello e che, a volte, regge un embrione di lancia. **Fig. 7.** BI Antoniniano (24 mm, 3,56 g), Serdica. D./ IMP AVRELIANVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra. R./ IOVI CONSER / S. Come precedente. RIC temp. 2612. (NN NUMISMATIK NAUMANN, asta n. 151, lotto n. 874, del 6 aprile 2025). Nella quarta emissione la correttezza e la regolarità della grafia delle legende contrastano con la grossolanità dell'incisione dei busti: le teste cubiche piantate su un collo massiccio sono caricaturali, le alte corazze sono ricoperte da ornamenti di diverso genere, in questo caso troviamo una serie di globetti.



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

Fig. 8. BI Antoniniano (23 mm, 3,04 g), Serdica. D./ IMP AVRELIANVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra con cintura trasversale e spada sulla corazza. R./ IOVI CONSER / S. Come precedente. RIC temp. 2619. (Numismatik Naumann, asta n. 158, lotto n. 1082, del 2 novembre 2025). La quarta emissione ci "regala" busti di eccezionale varietà e con particolari apparentemente semplici, ma capaci di riportare ad una realtà così tangibile e vivida, come questo pugio inserito in una cinta di cuoio che attraversava la corazza. **Fig. 9.** BI Antoniniano (25 mm, 3,74 g), Serdica. D./ IMP AVRELIANVS P AVG. Busto radiato e corazzato a destra. R./ IOVI CONSER / P. Come precedente. RIC temp. 2607. (Numismatik Naumann, asta n. 158, lotto n. 1081, del 2 novembre 2025). Anche in questo busto, appartenente sempre alla quarta emissione, ritroviamo i globetti, ma accostati ad una originale decorazione geometrica. **Fig. 10.** BI Antoniniano (3,87 g), Serdica. D./ IMP AVRELIANVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra; sulla corazza due Vittorie che reggono una corona. R./ IOVI CONSER / S. Come precedente. MER-RIC 2620 (b; temporary number) (Fritz Rudolf Künker eLive Auction 77, del 19 aprile 2023, lotto n. 2579). La quarta emissione, oltre a moltiplicare quasi all'infinito la tipologia dei busti inserendo dettagli e decorazioni, ci offre anche altre cinque nuove rappresentazioni di corazze istoriate, come questa che rappresenta due Vittorie tengono una corona di alloro con all'interno una X (*Votis Decennialibus*).



Fig. 11. BI Antoniniano (23 mm, 3,63 g), Serdica. D./ IMP AVRELIANVS AVG. Busto radiato e corazzato a destra con medusa sul petto. R./ RESTITVT ORBIS / K.A.Γ. Una figura femminile porge una corona all'imperatore in piedi davanti a lei, con una stella in mezzo. RIC 289, Göbl/MIR 47 261f.3. (Auctionem Munzhandlung Sonntag, asta n. 45, lotto n. 287 del 3 dicembre 2025). Con la settima emissione siamo già dopo la riforma, nonostante ci sia una generale standardizzazione dei tipi monetali, possiamo trovare dei busti, comunque, non comuni come l'imperatore corazzato ornato di un *gorgoneion*. Le emissioni non sono limitate a questo tipo, ma possiamo trovarlo successivamente anche in altre varianti (es. RIC 2777 nell'ottava emissione).

La tipologia monetaria di Serdica, pur avvicinandosi per alcune caratteristiche dell'effigie e della titolatura alle zecche di Roma, Milano e Siscia, manterrà peculiarità anche nelle successive emissioni. Nella settima emissione, per esempio, si trova un busto eccezionale in cui l'imperatore indossa una corazza decorata con un *gorgoneion* (**fig. 11**), una piccola egida che cade sulla spalla sinistra e uno scettro sulla spalla. Vi è inoltre un'altra corazza istoriata dove la testa dell'imperatore viene coronata da due Vittorie a figura intera, un tema già presente durante la quarta emissione.

La riforma monetaria del 274 porterà a una progressiva standardizzazione dei tipi monetali e, di conseguenza, all'abbandono di molte delle peculiarità di questa zecca. Nonostante la perdita delle peculiarità iconografiche, anche dopo la riforma, le tipologie del busto rimangono per lo più legate alla rappresentazione della corazza. Tuttavia, tale riduzione sarà in parte controbilanciata da una maggiore varietà nei titoli presenti al dritto.

Due audaci legende: verso una dimensione teologica

La zecca di Serdica si distinse non solo per la sua eccezionale produzione di busti corazzati e istoriati, ma anche per l'introduzione di una serie innovativa di titoli, volti a conferire una dimensione teologica al culto imperiale. Durante le fasi finali delle emissioni di questa zecca tracia – precisamente l'ottava serie, secondo l'identificazione di Estiot, e le prime emissioni successive alla riforma monetaria del 274 – troviamo una serie di monete con legende del tutto inusuali. La titolatura imperiale include infatti appellativi audaci come INVICTVS o DEO ET DOMINO NATO (**fig. 12**).

Sembra che la riforma monetaria del 274, standardizzando l'effigie imperiale, abbia limitato la creatività degli *sculptores* e questo, forse, spinse gli incisori di Serdica a esplorare nuove vie espressive nell'epigrafia, dando vita a queste peculiarità.

Queste emissioni rivestono un grande interesse poiché mostrano le potenziali evoluzioni della monetazione imperiale ordinaria, evoluzioni che tuttavia furono in qualche modo circoscritte. Le anomalie di Serdica ci permettono di osservare come, di norma, venisse esercitato uno stretto controllo sulla monetazione imperiale, suggerendo che per qualche ragione, sotto Aureliano, la produzione di questa zecca fu del tutto singolare.



Fig. 12. Antoniniano (23 mm, 2,97 g), Serdica. D./ DEO ET DOMINO NATO AVRELIANO INVICTO AVG. Busto radiato e corazzato a destra. R./ RESTITVT ORBIS / KA.Δ. Una figura femminile porge una corona all'imperatore in piedi davanti a lei, con una stella in mezzo. RIC online 2804. (Gorny & Mosch, asta n. 251, lotto n. 5084 del 15 ottobre 2025).

Spesso, la moneta provinciale romana si rivela particolarmente significativa in quanto si inserisce nel più ampio quadro del culto imperiale. Nelle province, infatti, tale culto mostrava maggiore flessibilità e talvolta eccessi, come evidenziato da Christopher Howgego nel suo saggio “La storia antica attraverso le monete”.

Le due audaci titolature sopra menzionate attestano un culto imperiale di spettacolare dimensione teologica. Esse ci spingono a considerare un uso consapevole anche di soluzioni più tradizionali, come la rappresentazione di Aureliano con l'egida (la pelle di capra con gli emblemi di Giove e Minerva) e la corona radiata. A tal proposito, Christopher Howgego sostiene che, sebbene nel corso dei secoli questi attributi (spesso usati su dupondii e antoniniani) fossero talvolta impiegati in modo quasi inconsapevole, con l'adozione e l'uso dell'immagine solare Aureliano sembra aver fatto una scelta intenzionale, quantomeno nell'utilizzo della corona radiata.

Nel III secolo d.C., il parallelismo tra Luna e Sole è evidente negli antoniniani che raffiguravano regolarmente l'imperatore con la corona radiata e l'imperatrice con il crescente lunare. Il crescente lunare (della monetazione di Aureliano), in particolare, appare per la prima volta su una delle corazze istoriate del 272, in concomitanza con la prima rappresentazione dell'imperatrice. L'ampio impiego dell'immagine solare tramite la corona radiata per l'imperatore e la raffigurazione dell'imperatrice con il crescente lunare, simboleggiando quindi il Sole e la Luna, è una caratteristica distintiva della monetazione di Aureliano.

Una zecca sperimentale?

Sylviane Estiot riporta il ritrovamento di due monete laureate con il medesimo conio al dritto, stilisticamente molto simili ad alcuni antoniniani della quinta emissione. Al rovescio, una presenta il tipo dell'*Oriens Aug* (Sol rivolto a sinistra) e l'altra quello della *Virtus Aug* (Ercole rivolto a destra, appoggiato alla clava).

Date le dimensioni e il peso, gli studiosi ritengono si tratti di veri e propri denari e non di coniazioni su metallo vile previste per il conio dell'oro. A Serdica si stava, dunque, tentando di ricreare il denario, un esperimento che sarà poi ufficializzato a Roma due mesi dopo con una serie di denari legata alla riforma monetaria.

Questo ritrovamento, che potrebbe apparire poco significativo, se messo in relazione con l'innovativa iconografia e le legende meno tradizionali introdotte dalla riforma del 274, conferma l'eccezionalità di questo *atelier*. La sperimentazione di tipologie monetarie “nuove”, ma ispirate al passato, dimostra la centralità politica di questa zecca.

Perché proprio Serdica?

Le monete di Aureliano rappresentano un capitolo affascinante e ricco di innovazioni nella numismatica romana, ma è nelle produzioni di Serdica che troviamo una peculiarità di assoluta eccezione. Sebbene le zecche imperiali fossero note per celebrare le gesta dei loro imperatori, è a Serdica che emerge un dettaglio di sorprendente originalità: delle vere e proprie serie di busti corazzati con scene istoriate. Queste serie non sono solo una raffigurazione, ma una vera e propria narrazione e celebrazione in miniatura incisa direttamente sul petto dell'imperatore.

Questa scelta di creare delle vere e proprie serie nelle corazze si distingue come un *unicum* nel panorama monetale del III secolo e forse dell'intera monetazione romana. Non si tratta di una semplice variazione, ma di una soluzione artistica che trasforma la moneta in un veicolo di messaggi politici e dinastici di straordinaria complessità. La capacità di condensare eventi bellici o legami familiari in uno spazio così ristretto, pur mantenendo un livello di dettaglio riconoscibile, testimonia l'abilità eccezionale degli incisori di Serdica e la volontà di Aureliano di comunicare le sue vittorie e la sua visione in modo innovativo attraverso un doppio registro: quello superiore dell'effigie e del verso della moneta e quello inferiore all'interno della corazza dell'imperatore.

Rispondere con certezza alla domanda sul perché questo sia avvenuto proprio a Serdica è difficile, se non impossibile, data la scarsità di fonti dirette che ci illustrino le motivazioni precise dietro queste scelte artistiche. Possiamo solo avanzare ipotesi basate sulle dinamiche politiche e logistiche dell'epoca.

Diverse teorie potrebbero spiegare questa peculiarità unica emersa proprio nella zecca di Serdica, che la distingue da altre officine monetarie aureliane:

- L'influenza delle maestranze dell'Urbe; una delle ipotesi più plausibili è che il trasferimento di personale qualificato da Roma, in seguito alla chiusura della zecca capitolina dopo la rivolta di *Felicissimus*, abbia portato a Serdica un gruppo di incisori particolarmente abili e, forse, desiderosi di “farsi notare”. Lontani dal centro nevralgico del potere e dalla rigida supervisione di Roma, questi artisti avrebbero potuto godere di una maggiore libertà creativa, sperimentando soluzioni iconografiche audaci e innovative che non sarebbero state tollerate o pensate altrove. La loro maestria, unita a un contesto meno conservatore, potrebbe aver dato vita a queste rappresentazioni uniche. Le loro capacità e le loro esperienze sarebbero anche state sfruttate per ricreare il denario nel 274.
- Autonomia data dalla distanza: la lontananza geografica da Roma e la posizione di Serdica in una provincia di recente riorganizzazione, con esigenze militari e amministrative specifiche, potrebbero aver concesso alla zecca una maggiore autonomia decisionale in termini di programmi iconografici. L'imperatore Aureliano, concentrato sulla stabi-

lizzazione dell'Impero e sulle campagne militari, potrebbe aver delegato una certa discrezionalità alle zecche periferiche, permettendo loro di sviluppare espressioni artistiche più originali, purché il messaggio di fondo fosse in linea con la propaganda imperiale.

- Esigenze di Propaganda Locale/Militare: È anche possibile che queste raffigurazioni dettagliate e complesse sul pettorale fossero una forma di propaganda particolarmente efficace per le truppe di stanza nell'area balcanica o per le popolazioni della regione. Le "storie" incise direttamente sulla corazza dell'imperatore potrebbero aver avuto un impatto visivo e simbolico più forte, comunicando le vittorie e la legittimità di Aureliano in un modo più diretto e memorabile in un contesto militare o provinciale.

In assenza di documenti specifici, queste rimangono speculazioni affascinanti. Tuttavia, è proprio questa incertezza che rende le monete di Serdica ancora più intriganti, testimoniando un momento di eccezionale creatività e, forse, di inaspettata libertà artistica in un'epoca di profonda riorganizzazione imperiale.

Bibliografia

- BASTIEN 1992 = P. Bastien, *Le buste monétaire des empereurs romains*. Wetteren: Numismatique romaine, 1992.
- CUBELLI 1992 = V. Cubelli, *Aureliano imperatore: la rivolta dei monetieri e la cosiddetta riforma monetaria*. Firenze: La nuova Italia, 1992.
- ESTIOT 2004 = S. Estiot, *D'Aurélien à Florian (270-276 Après J.-C.)*. Paris: Bibliothèque nationale; Strasbourg Poinssignon numismatique, 2004.
- GIARD 1994 = J. B. Giard, *Ripostiglio della Venera nuovo catalogo illustrato*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 1994.
- HOWGEGO 2001 = C. Howgego, *La storia Antica Attraverso Le Monete*. Roma: Quasar, 2002.
- MOSTINI 2017 = A. Mostini, *Errare è romano: refusi, imprecisioni e dimenticanze nelle legende della produzione monetaria dell'imperatore Aureliano*. in *Monete Antiche* 95, settembre/ottobre 2017, pp. 12-24.
- MOSTINI 2020 = A. Mostini, *A sua immagine e somiglianza: la produzione monetaria degli usurpatori durante il regno dell'imperatore Aureliano (270-275 d.C.)*. in *Monete Antiche* 111, maggio/giugno 2020, pp. 35-40.
- PERASSI 2014 = C. Perassi, *Ritratti monetali delle Augustae del III secolo d.C.*, in *Un confronto drammatico con il XXI secolo: l'impero romano del III secolo nella crisi monetaria*, Seminario di Studi, Biassono, 9 giugno 2012, Museo Civico Carlo Verri, Biassono, 2014, pp. 201-240.
- WIENAND 2015 = J. Wienand, *Deo Et Domino: Aurelian, Serdica Und Die Restitutio Orbis*. in *Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte*, 65 (2015), pp. 63-99.